

TURISMO la Montagna

Dimensione vulcano. Centinaia di migliaia di turisti affollano i suoi fianchi ogni anno. Gli studiosi: «Dal 2001 cambiata la dinamica dei fenomeni eruttivi»

Esplosioni, colate e cenere il caldo fascino dell'Etna

Con la funivia e i fuoristrada fino alle quote più alte

ALFIO DI MARCO

Crisi parossistiche, esplosioni stromboliane, colate laviche: ogni giorno l'Etna è meta di migliaia di turisti che desiderano «assaporare» il brivido caldo del vulcano. Gruppi organizzati o escursionisti, sotto l'occhio vigile delle guide, s'inerpicano fin sotto l'area sommitale per ammirare da vicino le bocche del Gigante e per tuffare gli occhi in uno spettacolo unico al mondo, che lascerà un ricordo indelebile nella memoria di ognuno.

Da due anni l'Etna ha ripreso la sua fase di ricarica e per ragioni di sicurezza la Prefettura di Catania ha interdetto le scarpinate sopra quota 3.000. Ma il fascino della Montagna è tale che già la visita sotto l'area di Torre del Filosofo (il rifugio oggi è sepolto sotto metri di sabbia vulcanica) soddisfa i palati più esigenti.

Se poi - come accaduto poche notti or sono - il vulcano prende a vomitare fuoco e fiamme, allora lo spettacolo cresce d'intensità.

Fiore all'occhiello dell'organizzazione turistica, la Società Funivia dell'Etna mette a disposizione dei visitatori la sua modernissima telecabina e gli speciali mezzi fuoristrada. La stazione di partenza della Funivia si trova a quota 1900

metri sul livello del mare; quella di arrivo è posta in località Montagnola a quota 2500. Da qui, da marzo fino a novembre, partono le escursioni guidate con i pullman fuoristrada per le alte quote del vulcano, mentre la telecabina funziona come impianto di risalita per gli sciatori nei rimanenti periodi dell'anno, neve permettendo.

Il tutto, ovviamente, a un tiro di schioppo dal mare: «Giusto il tempo di

togliersi gli scarponi e i vicini borghi marinari offrono altri suggestivi paesaggi da esplorare, indossando stavolta una maschera da sub per perlustrare i fondali lavici del Mar Ionio».

Il piazzale della Funivia offre poi un'ampia gamma di servizi ai visitatori: parcheggi, ristoranti, alberghi, mercatini di souvenir, guardia medica e soccorso alpino e, in inverno, la scuola di sci.

Gli impianti della Funivia si trovano sul versante di Etna-Sud, nel territorio del comune di Nicolosi. E ogni anno sono più di 300.000 i visitatori che utilizzano le telecabine che hanno una portata complessiva di 1.200 persone l'ora.

L'attività degli impianti di risalita si è dovuta fermare dall'estate del 2001 al 2003 in seguito ai danni provocati dall'e-

ruzione di 10 anni fa. Il servizio è stato quindi ripristinato a partire dall'agosto del 2004.

E' stata proprio l'eruzione di luglio-agosto 2001 a segnare un deciso cambiamento nella dinamica del vulcano. Il cratere di Sud-Est si è risvegliato solo dopo cinque anni, e la Bocca Nuova è rimasta silenziosa persino per 10 anni (a parte un breve episodio di debole attività stromboliana nel giugno del 2002). E se il Centrale non mostra alcun segno di vita, il cratere di Nord-Est oggi borbotta nel profondo del suo condotto.

Come sottolineano gli esperti della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), l'eruzione del 2001 è stata il primo caso di attività «eccentrica» documentata con metodi moderni di sorveglianza vulcanica e analisi scientifica. «Quasi 40 anni fa, il professor Alfred Rittmann (1964) suggerì che il vulcano siciliano sviluppasse

due tipi di eruzioni lungo i suoi fianchi: uno alimentato dai condotti centrali attraverso intrusioni più o meno radiali (laterali), l'altro invece alimentato da nuovi condotti non legati a quelli centra-



li, che chiamò "eccentrici". Ciononostante, durante il XX secolo, una sola eruzione ha mostrato caratteristiche eccentriche, quella del gennaio-marzo 1974, un periodo in cui la vulcanologia etnea era agli albori.

«All'inizio del terzo millennio nessun vulcanologo sull'Etna pensava ad eruzioni eccentriche da distinguere da quelle più frequenti, chiamate "laterali". Ciò è cambiato appunto con l'eruzione del

2001, che ha dimostrato come la risalita rapida e violenta di un dicco magmatico non solo può innescare un'eruzione eccentrica, ma anche causare la fratturazione di tutta la parte sommitale del vulcano, e il drenaggio di magma dai condotti centrali nella maniera di una tipica eruzione laterale».

«In tal senso – concludono gli esperti dell'Ingv –, nel 2001 vi sarebbero state "due eruzioni in una", che hanno inte-

ressato sia il versante meridionale sia quello nord-orientale del vulcano. Si sa ora che l'intrusione violenta del dicco lungo il fianco sud dell'Etna nel 2001 ha causato un'accelerazione dello spostamento verso il mare del versante orientale etneo, che ha avuto il culmine nell'eruzione del 2002-2003 e sta continuando tuttora». L'eruzione del 2001 è quindi un evento chiave nella storia recente del «Gigante di fuoco».



IL GIGANTE

Fuoco, gas e cenere: con la sua attività persistente, l'Etna è un laboratorio scientifico a cielo aperto. In alto, la Funivia

